

detto regolamento fa seguito alla conversione del decreto legislativo di riforma del Ministero, 8 gennaio 2004, n. 3;

il Ministro Urbani ha avviato il procedimento per la nomina dei nuovi capi dei dipartimenti, dei direttori generali e dei direttori regionale del Ministero;

il parere della 7^a Commissione Senato, reso in data 19 maggio 2004 sullo schema di regolamento del Ministero, recitava: «... sempre all'articolo 19, appare utile precisare che direttori regionali, quando non provengano dai ruoli tecnici del Ministero, debbano essere quanto meno in possesso di comprovati requisiti di competenza scientifica e professionale nei settori di attività del Ministero. Occorre altresì precisare che quando il direttore regionale non proviene dai ruoli tecnici del Ministero, non gli può essere attribuita anche la responsabilità di soprintendenze di settore»;

come si apprende da comunicati stampa delle Organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria, come Assotecnici, si è proceduto a nominare 41 direttori generali, tra cui anche i direttori regionali, quasi tutti architetti, tranne un archeologo, un ingegnere e in più un amministrativo e un esterno proveniente dai ruoli della Regione Piemonte —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se sia stata rispettata l'invarianza di spesa prevista nel predetto regolamento;

se i nuovi direttori designati abbiano i requisiti previsti dal suddetto regolamento e richiesti per le suddette nomine.
(4-10259)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la provenienza di messaggi a pagamento, che arrivano sul telefonino, non sempre è conosciuta;

la questione di cui sopra è accaduta alla signora Maria Laura Cannella, così come si evidenzia dalla stampa, che ogni mattina riceveva sul cellulare un messaggio inerente l'oroscopo;

la signora in questione non è l'unica poiché episodi simili sono all'ordine del giorno;

le truffe telefoniche hanno di fatto la compartecipazione, involontaria, dei gestori telefonici in quanto questi ultimi non sempre filtrano i messaggi che vengono recapitati agli utenti —:

se il Ministro intenda adottare iniziative normative atte ad evitare il ripetersi di situazioni analoghe nonché a predisporre un sistema di rigidi controlli.

(3-03481)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSATO e MARAN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso nel nostro Paese gli uffici postali, la cui offerta di servizi bancari è in costante crescita, vengono fatti oggetto di rapine;

incredibilmente infatti non tutti i suddetti uffici sono dotati di sistemi di sicurezza adeguati a tutelare strutture e personale, e di conseguenza i malviventi possono agire con assoluta facilità;

alcune sedi postali sono infatti prive non solo di sistemi ad alta tecnologia o blindature che consentano una protezione completa, ma anche di una semplicissima dotazione di vetri con impianto d'allarme, misura minima di prevenzione per un luogo che lo richiede in maniera sempre crescente;

nell'ultimo episodio avvenuto il 3 giugno in una sede postale di Ronchi dei Legionari (Gorizia), ad esempio, i rapinatori non solo sono penetrati all'interno dell'ufficio infrangendo il vetro di una

finestra completamente priva di sistemi antifurto, ma sono anche approdati in una stanza sprovvista dell'impianto di rilevazione dei movimenti, nella quale hanno potuto attendere indisturbati l'arrivo del personale — poi preso in ostaggio per ottenere l'apertura della cassaforte — prelevando infine un somma pari a centomila euro —:

quanti uffici postali, ad oggi, siano sprovvisti degli opportuni sistemi di sicurezza e quali eventuali iniziative si intendano porre in essere affinché gli uffici ancora carenti di tali sistemi ne siano finalmente dotati. (5-03286)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2004 con la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* è entrata in vigore la legge n. 112 del 2004, recante « Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione », cosiddetta « legge Gasparri »; l'articolo 10, comma 3, della citata legge n. 112/2004 stabilisce che l'impiego di minori di anni quattordici in programmi radiotelevisivi deve essere vietato per messaggi pubblicitari e *spot*;

nonostante l'esplicito divieto sancito dalla legge, nella programmazione televisiva continuano ad essere irradiati, soprattutto durante la fascia oraria « protetta », messaggi e *spot* pubblicitari realizzati con la partecipazione di minori, provocando così, oltre che la palese violazione della legge n. 112/2004, una ancora più grave violazione dei diritti di tutela dei minori;

ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 112/2004, in caso di inosservanza delle norme in materia di tutela dei minori, la Commissione per i servizi e i prodotti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni delibera l'irrogazione delle sanzioni previste dall'articolo 31 della

legge 6 agosto 1990, n. 223. Le sanzioni si applicano anche se il fatto costituisce reato e indipendentemente dall'azione penale. Inoltre, ai sensi del comma 5 del citato articolo 10, « in caso di violazione delle norme in materia di tutela dei minori, le sanzioni sono applicate direttamente secondo le procedure previste dal comma 3 dell'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, e non secondo quelle indicate dai commi 1 e 2 dell'articolo 31 della medesima legge n. 223 del 1990, e dalle sezioni I e II del Capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689 »;

in base a quanto stabilito dal comma 6 dell'articolo 10 della legge n. 112/2004 i limiti minimo e massimo della sanzione pecuniaria prevista al comma 3 dell'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, sono elevati, in caso di violazione di norme in materia di tutela dei minori, rispettivamente a 25.000 e 350.000 euro —:

se alla luce di quanto sopra, intenda adottare tempestivamente il regolamento di cui all'articolo 10 comma 3, della legge n. 112 del 2004 diretto a disciplinare l'impiego di minori in programmi radiotelevisivi. (4-10261)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nella manifestazione del 2 giugno 2004 in via dei Fori Imperiali in Roma i reparti alpini non hanno sfilato con il tipico cappello alpino con la penna;

tale copricapo costituisce il presupposto identificatorio dell'arma alpina « da sempre » nel solco di una secolare tradizione;